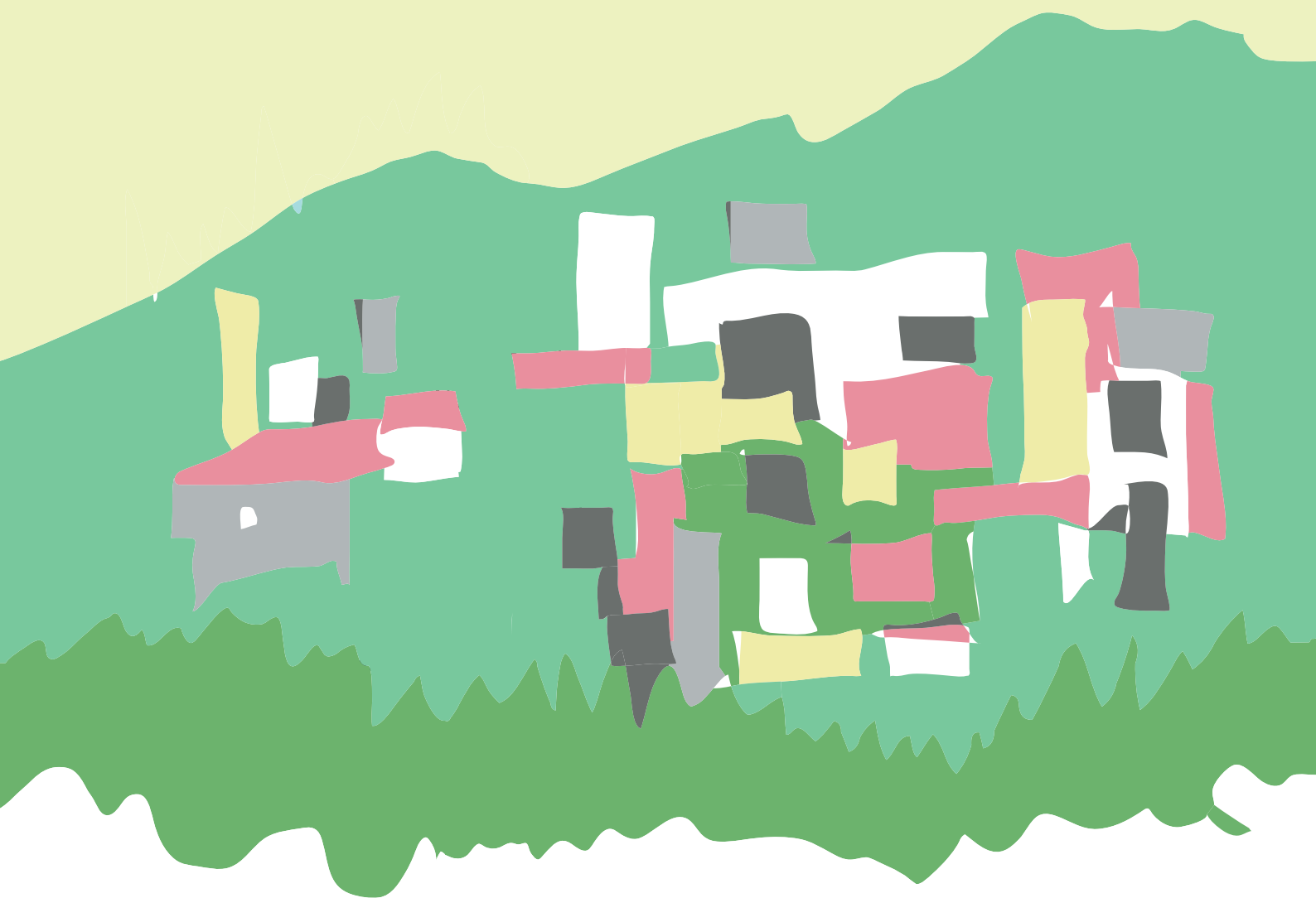


OLTRE LA CONVENZIONE

pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)



Società di Studi Geografici di Firenze,
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

	Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca	15
	Introduzione	
<hr/>		
	Sessione 1	
	Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche	
1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto	33
	Introduzione	
1.2	Stefania Bonfiglioli	38
	Sull'attualità del concetto di paesaggio	
1.3	Silvia Omenetto	49
	Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni	
1.4	Giuseppe Caridi	57
	I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio	
1.5	Pietro Bova	64
	Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source	
1.6	Matteo Proto	71
	Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia	
<hr/>		

Sessione 2

Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica. Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università

- | | | |
|-----|---|-----|
| 2.1 | Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda | 82 |
| | Introduzione | |
| 2.2 | Marco Lupatini | 86 |
| | Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali | |
| 2.3 | Sylvie Joublot Ferré | 96 |
| | Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato | |
| 2.4 | Antonio Danese | 107 |
| | Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria | |
| 2.5 | Lorena Rocca | 117 |
| | Terzi paesaggi educanti | |

Sessione 3

Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente

- | | | |
|-----|---|-----|
| 3.1 | Margherita Cisani, Francesco Visentin | 131 |
| | Introduzione | |
| 3.2 | Jacopo Turchetto | 137 |
| | Dai punti alla linea, dalla linea alla rete:
lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate | |
| 3.3 | Patrizia Battilani, Alessia Mariotti, Maria Giulia Silvagni | 151 |
| | I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR | |
| 3.4 | Gian Pietro Zacommer, Massimiliano Pigo | 164 |
| | Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia | |

3.5	Fabrizio Ferrari	
	Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia	176
3.6	Matteo D'Ambros	
	Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile	186
3.7	Germana Citarella	
	La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso	197
3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato	206
	Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi	
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini	
	La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi	220
3.10	Davide Papotti	
	Esiste un 'paesaggio ciclistico'?	231
	Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta	
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti	240
	Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi	
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano	251
	La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo	
3.13	Giacomo Dallatorre	265
	Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.	
3.14	Claudio Zanirato	270
	Il lungomare del paesaggio balneare	

Sessione 4

Il paesaggio nelle aree protette:

ibridazioni, rappresentazioni e narrazioni tra natura e società

4.1	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	288
	Introduzione	
4.2	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	292
	Paesaggio e tutela della biodiversità.	
	Le prospettive di una proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette	
4.3	Brunella Brundu, Ivo Manca	302
	Tutela e sviluppo nella pianificazione paesaggistica	
4.4	Simona La Barbera	314
	Ecologia del paesaggio, per una rappresentazione del paesaggio e delle sue reti	
4.5	Maurizio Gioiosa, Luigi Servadei	327
	Il paesaggio nelle aree natura 2000: misure di tutela, di gestione di pianificazione integrata	
4.6	Stefania Mangano, Pietro Piana	339
	Narrare e costruire il paesaggio per immagini: i parchi liguri tra divulgazione e percezione	
4.7	Donata Castagnoli	354
	Green belt, parchi delle mura: aree verdi funzionali per abitati di media ampiezza	
4.8	Giacomo Cavuta	366
	La transumanza: valorizzazione di un paesaggio “antico”	

Sessione 5

Il paesaggio come “territorio percepito”: studiare il paesaggio attraverso i suoi significati e narrazioni tra natura e società

- | | | |
|-----|--|-----|
| 5.1 | Alessia De Nardi
Introduzione | 379 |
| 5.2 | Fabrizio Ferrari, Chiara Gallo
Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani | 382 |
| 5.3 | Antonio Danese, Deborah Scuto
Paesaggi dicotomici e recupero dell'identità locale: il caso di Belpasso (Catania) | 393 |
| 5.4 | Germana Scalese
Il paesaggio percepito negli studi di storia e topografia antica. Il contributo del sistema stradale romano | 404 |
| 5.5 | Patrizia Miggiano
Riflessioni su un'educazione per il paesaggio attraverso la cinematografia documentaria | 413 |

Sessione 6

**Oltre il petroleumscape: costruire i paesaggi della transizione dai combustibili fossili/
Beyond the petroleumscape: building landscapes of transition from fossil fuels**

- | | | |
|-----|---|-----|
| 6.1 | Massimo De Marchi, Alberto Diantini
Introduzione | 426 |
| 6.2 | Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Francesco Facchinelli, Edoardo Crescini
Riconoscere il petroleumscape: il Toxic Tour nell'Amazzonia Ecuatoriana | 430 |
| 6.3 | Giuseppe Della Fera, Veronica Vasilica
La pianificazione del turismo sostenibile nell'Amazzonia occidentale (Yasuní - Ecuador) come alternativa all'estrattivismo: buone pratiche territoriali per superare il petroleumscape | 442 |
| 6.4 | Elena Gasparella, Massimo De Marchi
Pensare agroecologico per superare il petroleumscape: dalla chakra al paesaggio nell'Amazzonia Ecuatoriana | 456 |

- 6.5 Alberto Diantini 465
**Petroleumscape e solastalgia in Basilicata: il paesaggio petrolifero delle
Concessioni Val d'Agri e Gorgoglione**
- 6.6 Silvia Grandi 477
Paesaggi in transizione energetica e post-minerari

Sessione 7

**Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione
e costruzione del paesaggio**

- 7.1 Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti 491
Introduzione
- 7.2 Anna Maria Colavitti, Sergio Serra 495
**La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo
negate. A che punto siamo?**
- 7.3 Giancarlo Gallitano 505
Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio
- 7.4 Claudio Greppi, Leonardo Rombai 515
**L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con
valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana**
- 7.5 Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti 527
**Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in
un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy**
- 7.6 Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro 541
**Partecipazione e pianificazione del paesaggio.
Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea
del Paesaggio in Sicilia**
- 7.7 Giovanni Paludi 552
**Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di
pianificazione**
- 7.8 Gianluca Tramutola 557
**Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso
quello che (non) vediamo**

Sessione 8

Dalla Convenzione europea del paesaggio alle nuove funzioni e configurazioni dei paesaggi rurali: riflessioni critiche, metodologie di analisi e casi di studio

8.1	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice Introduzione	570
8.2	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo Prima e dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. La difficoltà delle norme attuative negli spazi rurali e la strada già tracciata dai geografi	573
8.3	Isabella Giunta Inclusione economica rurale e trasformazione dei paesaggi agroalimentari: modelli a confronto	594
8.4	Rosalina Grumo La Biodiversità orticola e la tutela del paesaggio agricolo: il progetto BiodiverSO	606
8.5	Giuseppe Muti Nonostante la convenzione. Il paesaggio criminale	616
8.6	Carmen Silva Castagnoli Il Paesaggio della Transumanza da Patrimonio dell'umanità a Fattore di Sviluppo Locale	625
8.7	Fabio Fatichenti Un paesaggio rurale storico da tutelare e valorizzare: la coltura promiscua della vite nell'Appennino umbro-marchigiano	637
8.8	Viviana Ferrario Dalla coltura promiscua all'agroforestazione. Imparare dai paesaggi rurali storici?	649
8.9	Antonietta Ivona Antichi paesaggi rurali e nuove vocazioni economiche. I campi-giardini del tè del dazhangshan	664

8.10	Anna Maria Pioletti, Marco Devecchi, Enrico Pomatto, Donatella Privitera Il paesaggio vitato eroico: esperienze di eredità tra Valle d'Aosta e Sicilia	676
8.11	Silvia Siniscalchi Il paesaggio della piana di Metaponto attraverso la toponomastica. Il caso del comune di Pisticci	687
8.12	Pierluigi De Felice, Francesco Lodato La tenuta di Zambra nell'agro romano oltre la Convenzione Europea del Paesaggio. Un'analisi geografica a scala locale	702
8.13	Teresa Amodio Tracce di dismissione in aree a forte vocazione agricola: le contraddizioni della Piana del Sele	721
8.14	René Georges Maury Il caratteristico paesaggio rurale della viticoltura alberata nel Piano Campano: tra abbandono e salvaguardia	738
8.15	Vittoria Mencarini, Gianni Lobosco Innesti. Tra progetto di paesaggio e gestione dei rischi territoriali nel paesaggio agrario. Il caso studio di Mezzano all'interno del PAESC di Ravenna.	752
8.16	Giovanni Messina Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi	767
8.17	Liberata Nicoletti I nuovi paesaggi rurali in Calabria tra conservazione e innovazione	773
8.18	Luisa Spagnoli Paesaggi rurali di qualità. Il metapontino tra valorizzazione delle specificità locali e processi produttivi intensivi altamente specializzati	780
8.19	Mariateresa Gattullo 'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese	795

8.20	Simona Giordano	809
	Wine landscapes read through the lens of the terroir: the case of the Gioia del Colle CDO, in Apulia region	
8.21	Liberata Nicoletti, Marta Melgiovanni	829
	I paesaggi rurali del Salento: nuovi legami sociali, altre economie	

Sessione 9

I risvolti politici del paesaggio: esperienze, riflessioni, proposte

9.1	Andrea Guaran	843
	Introduzione	
9.2	Teresa Graziano	848
	Narrazioni visuali, proteste, rivendicazioni: le trame intrecciate dei linguistic landscapes a Barcellona	
9.3	Valentina Albanese, Elisa Magnani	840
	I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il Linguistic Landscape nella didattica universitaria	
9.4	Gianluca Cepollaro, Luca Mori	868
	Paesaggi utopici. Educazione, partecipazione, immaginazione	

Sessione 10

Dai paesaggi industriali ai paesaggi dell'innovazione: nuovi spazi produttivi e significati socio-culturali

10.1	Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni	881
	Introduzione	
10.2	Michela Lazzeroni, Massimiliano Grava	885
	La trasformazione dei paesaggi industriali tra recupero dei vuoti urbani e sviluppo dell'università e dell'innovazione: il caso dell'area ex Marzotto a Pisa	
10.3	Monica Morazzoni, Maria Paradiso	897
	Geografie digitali, paesaggi dell'innovazione e apprendimento culturale. Riflessioni dalla Smart Walk Bosco in Città	

10.4	Paola Savi	910
	Imprese innovative, paesaggi industriali e urbani. Evidenze dal Nord Italia	
10.5	Anna Maria Pioletti	924
	Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cottonificio Brambilla di Verrès	
10.6	Stefano De Falco	934
	I paesaggi della innovazione: dinamiche, morfogenesi e casi studio.	
10.7	Salvatore Cannizzaro, Antonio Danese	947
	Le vie dello zolfo. Viaggio fra i paesaggi delle aree minerarie dismesse della Sicilia	
10.8	Elena Paudice	959
	Strategie di valorizzazione e di gestione dei paesaggi estrattivi: il caso delle cave di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio	
10.9	Claudio Zanirato	969
	I paesaggi ri-produttivi delle trasformazioni	
10.10	Luisa Carbone	979
	Il paesaggio d'energia di Tuscania: sviluppo e innovazione di uno smart rural land	
10.11	Monica Maglio	990
	Il pa(e/s)saggio dell'innovazione tecnologica: le smart street	

Sessione 11**Paesaggi pluristratificati.****Metodi di lettura e tecniche di narrazione**

11.1	Davide Mastroianni Introduzione	1004
11.2	Ferdinando Marino, Alessandra Bassi La ricognizione archeologica come fonte narrativa del paesaggio antico. I casi di studio del ‘Superequum Survey Project’	1006
11.3	Francesca Carinci L’ager Privernas: note sulla ricostruzione del paesaggio in età romana	1024
11.4	Gianluca Sapio Tra il Bruzzano e il La Verde: leggere, conoscere e valorizzare la complessità di un paesaggio calabrese fra ricerca, tradizioni e contemporaneità.	1041
11.5	Rodolfo Brancato, Valeria Guarnera, Thea Messina, Paola Santospagnuolo Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia: la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso	1051
11.6	Angelo Cardone, Valeria Volpe Tra persistenze e discontinuità: analisi spaziali a Salapia-Salpi e nel suburbio	1066
11.7	Stefano Bertoldi Paesaggi monastici della Val di Merse: fonti integrate per lo studio di San Galgano (Chiusdino - SI)	1083
11.8	Claudio Zanirato Paesaggi in latenza	1095

Sessione 12

Il paesaggio e l'Unesco. Sguardi critici, teorie e pratiche

12.1	Giacomo Pettenati Introduzione	1107
12.2	Nicoletta Varani, Enrico Bernardini Due paesaggi culturali Unesco: i paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato e le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	1111
12.3	Mirella Loda Il paesaggio culturale nelle pratiche di tutela del sito UNESCO di Bamiyan (Afghanistan)	1131
12.3	Luigi Servadei Tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio nella Rete nazionale delle Riserve della Biosfera del Programma Man and Biosphere UNESCO	1140
12.4	Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Chiara Quaglia Le "strutture obsolete" nel paesaggio eccezionale delle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Una riflessione sulle attribuzioni di valore e sulle pratiche di gestione	1152
12.5	Giada Furla , Mauro Pascolini Il lago del Sorapiss: "passione" delle Dolomiti UNESCO	1168
12.6	Giorgia Iovino Historic urban landscape e turistificazione. Il centro storico UNESCO di Napoli	1185
12.5	Annalisa Percoco Una bellezza generata dalla povertà. I Sassi di Matera tra storia antica ed enigma del futuro	1202

Sessione 13

**Ripensare i “paesaggi dell’energia”, vent’anni dopo/
Re-thinking energy landscapes twenty years on**

- 13.1 Matteo Puttilli, Viviana Ferrario 1217
Introduzione
- 13.2 Olaf Kühne 1222
Landscape Conflicts around the Energy Transition in Germany in the Light of Conflict Theory and Popper’s Three Worlds Theory
- 13.3 Marina Frolova, Francisco-Javier Rodríguez-Segura, Javier Liñan-Chacón 1233
Renewable energy transition and its impacts in Andalusian landscapes (Southern Spain)
- 13.4 Giovanni Mauro, Maria Ronza 1244
Nuovi paesaggi eolici in Europa: Galizia (Spagna), Sannio e Daunia (Italia), Schleswig-Holstein (Germania)
- 13.5 Fabrizio D’Angelo 1261
Isole minori: il tortuoso percorso del progetto territoriale della transizione energetica
- 13.6 Andrea Perrone 1276
Geopolitica delle fonti rinnovabili: dalla scala locale ai grandi spazi continentali

Sessione 14

Paesaggio e teorie post-rappresentazionali

- 14.1 Marcello Tanca 1290
Introduzione
- 14.2 Marco Maggioli, Marcello Tanca 1294
Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)
- 14.3 Monica Meini 1307
Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. Convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali
- 14.4 Cristiana Zorzi 1316
Paesaggi in divenire: Cartografia sensibile, Governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme

Giovanni Messina*

Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi

Parole chiave: agricoltura, sviluppo locale, Belice

Questo contributo intende sinteticamente porre in relazione le analisi territoriali sulle dimensioni della ruralità del Belice negli anni prossimi al sisma che nel 1968 colpì l'area con le attuali prospettive di sviluppo legate al *milieu* rurale dell'area. Concentrandoci sugli studi e le analisi di Costantino Caldo e sulla letteratura coeva, abbiamo tracciato le caratteristiche essenziali del settore primario del Belice fra Anni Sessanta e Settanta e lo abbiamo raffrontato con le attuali peculiarità, essenziali per l'impostazione della strategia di sviluppo locale del primo GAL che aggrega l'intero comprensorio.

Rurality in the Belice Valley. Yesterday and today

Keywords: agriculture, local development, Belice

This contribution is intended briefly to relate the territorial analyzes on the dimensions of the rurality of the Belice in the years following the earthquake that struck the area in 1968 with the current development prospects linked to the rural milieu of the area. Focusing on the studies and analyzes of Costantino Caldo and on contemporary literature, we have traced the essential characteristics of the primary sector of Belice between the Sixties and Seventies and compared it with the current peculiarities, essential for setting the local development strategy of the first LAG which aggregates the entire area.

1. VALLE DEL BELICE, 1968. – Questa comunicazione, che riprende tematiche e considerazioni diffusamente affrontate nella monografia *Belice 2020: sisma, sviluppo, esiti* del 2019, vuole esclusivamente sintetizzare le notazioni proposte in seno alla relazione al Convegno, ovvero raffrontare le analisi territoriali sulle dimensioni della

* Dipartimento di Culture e società, Università degli Studi di Palermo, giovanni.messina01@unipa.it

ruralità del Belice negli anni prossimi al sisma con le attuali prospettive di sviluppo legate al *milieu* rurale dell'area.

Per ricostruire struttura e caratteristiche del paesaggio agricolo belicino fra la fine degli Anni Sessanta e il principio degli Anni Settanta, richiamiamo in questa sede, fra gli altri, gli studi di Costantino Caldo ed il *Piano di sviluppo democratico*, elaborato nel 1968 dal Centro Studi ed iniziative di Partinico animato da Danilo Dolci, che abbiamo potuto consultare, in bozza dattiloscritta, durante le ricerche di cui sopra.

Nell'analisi condotta da Caldo (1973 e 1975), primo geografo a riflettere sulle relazioni fra substrato produttivo ed effetti della catastrofe, il sisma che nel gennaio del 1968 devastò l'area della cosiddetta Valle del Belice, nella Sicilia Sud-Occidentale, da un canto rivelava, nei suoi effetti catastrofici e nella problematicità della successiva ricostruzione, tutta la preesistente fragilità del sistema territoriale, d'altro canto innescava un processo di sviluppo locale, sovente ipertrofico (Cusimano, 1995) e conflittuale (Musacchio et al., 1981), destinato a impattare fortemente su comunità, paesaggio produttivo e contesti insediativi (Cagnardi, 1981).

Venendo alle dimensioni rurali, la marginalità del territorio già si evidenziava appieno in seno al *Piano di sviluppo democratico*, davvero prezioso per ricostruire le caratteristiche economico-sociali del Belice sul volgere degli Anni Sessanta.

Stante alle conclusioni contenute nel manoscritto, l'agricoltura è identificata come il perno dell'economia dell'area. Una ruralità dalle potenzialità non sfruttate, connotata da infrastrutture minime o carenti¹ e resa reddituale irrisoria, dedicata alla coltivazione diretta finalizzata all'autoconsumo e priva di un tessuto di imprese legate alla trasformazione del prodotto agricolo

Le riflessioni di Caldo assai hanno difatti indugiato sul settore primario, elemento imprescindibile dell'organizzazione sociale, economica e strutturale dell'area. Rispetto alla SAU, Caldo (1975) individuava nel 54% la quota per la coltivazione a seminativo; le colture legnose, vite e olivo essenzialmente, il 31%.

Più in generale, il Geografo rilevava come il sisma avesse impattato su un territorio le cui dinamiche agricole erano davvero in forte evoluzione. Nel suo intervento al XXII Convegno Geografico Italiano, Egli dichiarava quanto nel Belice, così come in tutta l'isola, si stesse assistendo a

una trasformazione economica e sociale di tutto l'ambiente rurale siciliano. [Si registra] il crollo di un settore come quello zootecnico ed il prosperare di un altro, come quello vitivinicolo. [...] Le produzioni agricole siciliane che rivestono interesse economico di rilievo non sono molte, specie nella parte occidentale dell'isola; ma, poiché esse sono tipiche e richieste per il consumo di vasti mercati, possono esercitare una forza trainante su tutta l'agricoltura. È noto che i reparti produttivi più vitali sono quelli degli agrumi, degli ortaggi e

¹ Particolarmente carente risultava essere l'infrastruttura per l'approvvigionamento di acque irrigue tanto che il documento individua, fra gli altri, nei bacini artificiali, poi effettivamente realizzati ed ancora attivi e strategici, Arancio, Poma, Garcia delle opere non ulteriormente procrastinabili.

della viticoltura. Nella Sicilia occidentale è quest'ultima coltura quella maggiormente coinvolta nelle modificazioni strutturali, essendo l'orticoltura d'interesse solo locale e gli agrumi - limoni soprattutto - limitati ad un ambito territoriale poco esteso. [...] Il nuovo fine delle cooperative non appare più quello dell'assorbimento della disoccupazione in un contesto di lotte sociali, bensì quello di tutelare il reddito degli imprenditori agricoli minori (coltivatori diretti, affittuari, mezzadri), reddito divenuto via via più basso con l'innalzarsi del costo della vita in generale e con la necessità di spese per la modernizzazione dell'azienda in particolare (Caldo, 1975b, pp. 637 e 638).

Il Belice, coerentemente con le dinamiche demografiche e le trasformazioni agrarie in atto nella Sicilia Occidentale, si avviava, proprio negli anni successivi al sisma, verso una sempre più evidente specializzazione nella viticoltura (circa il 60% degli impianti avevano, negli anni Settanta, fra 1 e 10 anni) (Carta 1); la cifra sociale, produttiva ed organizzativa principale di tale processo risiedeva senz'altro nella dimensione cooperativa; un processo, quello delle cooperative sia vinicole sia della trasformazione dell'olio², che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi (Messina, 2016) la cifra non soltanto economica ma anche socio culturale dell'area.

L'agricoltura, stante alle conclusioni del *Piano di sviluppo democratico* del 1968, rappresentava allora il settore portante dell'economia belicina, sebbene arretratezza delle strutture e resa reddituale minima denotassero potenzialità del tutto non sfruttate: ad ampie aree in cui si praticava la coltivazione dedicata all'autoconsumo, si aggiungeva l'assenza di reti e snodi di commercializzazione e di aziende impegnate (con l'eccezione dei comparti vinicolo e olivicolo) nella trasformazione del prodotto agricolo.

2. VALLE DEL BELICE. L'ESPERIENZA DEL GAL. – Oggi la dimensione rurale, intesa nella sua accezione più identitaria, rappresenta il collante di una iniziativa di *governance*, quella del GAL Valle del Belice, volta a supportare dinamiche *bottom up* di sviluppo locale³ e che vede, per la prima volta dopo il sisma, l'intero comprensorio della Valle partecipe.

Volendo in questa sede, come annunciato, indugiare soltanto sulla descrizione del contesto rurale, per coglierne le dinamiche evolutive nel tempo, notiamo quanto, in base ai dati ISPRA per il 2009, il Belice sia ancora contraddistinto da una spiccata condizione di marginalità; la pressione antropica risulta essere bassa o molto bassa,

² La produzione dell'olio rappresenta un'ulteriore tipicità del paesaggio rurale belicino, con particolare riferimento alle aree costiere di Campobello di Mazara, Castelvetrano, e Menfi, e a quelle interne di Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Santa Margherita di Belice e Santa Ninfa. Si segnala in tal senso, fra le tante presenti, la *cultivar* autoctona *Oliva Nocellara del Belice DOP* (Reg. CE n.134/98 (GUCE L. 15/98 del 21.01.1998), dalla quale si ottengono tanto l'oliva da mensa quanto l'olio extravergine, entrambi di Denominazione di Origine Protetta.

³ Tre sono le macro-aree individuate: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, Turismo sostenibile e Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio

se si considerano le eccezioni date dal sistema urbano Castelvetro-Campobello di Mazara e dagli insediamenti di Menfi, Partanna, Santa Margherita-Montevago e Santa Ninfa-Gibellina-Salemi. Ad eccezione di Menfi, area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, il resto dei territori del GAL si codifica alternativamente come area rurale con problemi complessivi di sviluppo o area rurale intermedia (secondo la connotazione proposta dal *Piano strategico nazionale dello sviluppo rurale*, 2010)

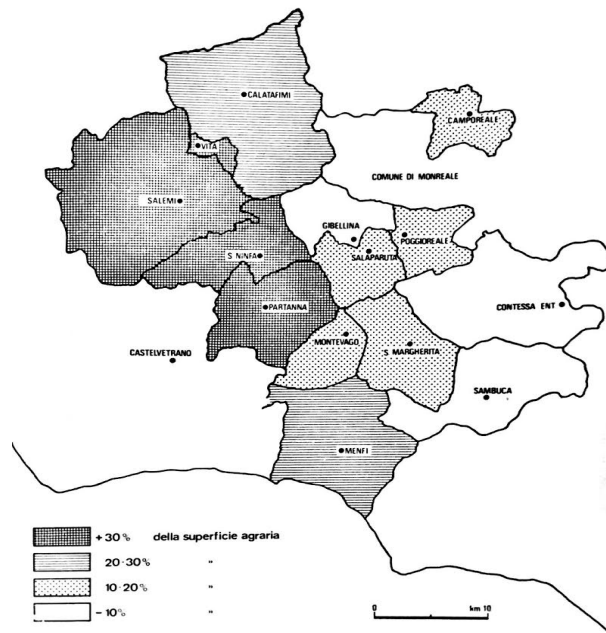
Il comparto economico principale del Belice, per quantità di imprese interne alla filiera, si conferma essere quello dell'agro-alimentare⁴. Il dato emerge plasticamente dall'indagine sulle filiere condotta, su base comunale, dalla Regione Siciliana (2015) (Carta 2). In un territorio essenzialmente concentrato sul settore primario, con oltre tredicimila imprese della filiera agricola censite nel Sesto Censimento dell'Agricoltura (2016), si nota che, fra i primi dieci comuni di Sicilia, in ordine decrescente per numero di imprese, Salemi, Menfi, Vita e Poggioreale (tutti organici al GAL Valle del Belice), in uno con Roccamena, inserita nel contesto territoriale dell'Alto Belice, nel palermitano, esprimono il 3% del totale delle imprese della filiera agroalimentare regionale (Servizio Statistico Regione Siciliana, 2015).

Rispetto alla complessiva destinazione produttiva dei terreni dell'Isola (49% a seminativo, 27,6% a coltivazione legnosa e 23% a pascolo), la SAU dei territori del GAL, a seconda della tipologia di area rurale alla quale appartengono, è maggiormente destinata a seminativo, tranne che per le aree a maggiore specializzazione agricola ove le colture legnose, vite ed olivo sfiorano, il 60% dello sfruttamento della superficie.

In questo quadro generale, il GAL, ha individuato la propria strategia di sviluppo locale. Essa ha come obiettivo principale dichiarato "Entro il 2020 migliorare la qualità della vita nella Valle del Belice, attraverso la partecipazione, l'innovazione, la creazione di reti fra i diversi settori strategici del territorio e la connessione con altri territori nazionali e internazionali" (GAL Valle del Belice, 2016, p. 79), una sfida in cui la valorizzazione della filiera agroalimentare e del paesaggio rurale deve giocare un ruolo essenziale. Va tuttavia sottolineato che, ancora nel 2019, il GAL non beneficiava di una piena operatività. Questa criticità rappresentava già un *vulnus* di partenza significativo sull'implementazione della strategia e sulla performatività delle politiche sul territorio. La pandemia da COVID 19, tutt'ora drammaticamente in evoluzione, insieme alla composizione di nuovi equilibri politico-gestionali (esito finale del rinnovo di alcune Amministrazioni comunali) hanno poi ulteriormente aggravato il ritardo nell'attuazione delle iniziative di sviluppo locale, con particolare riferimento alle politiche per il turismo. Una lettura compiuta tuttavia si potrà avanzare solo dal 2023, data limite per le spese afferenti alla programmazione europea 2014-2020.

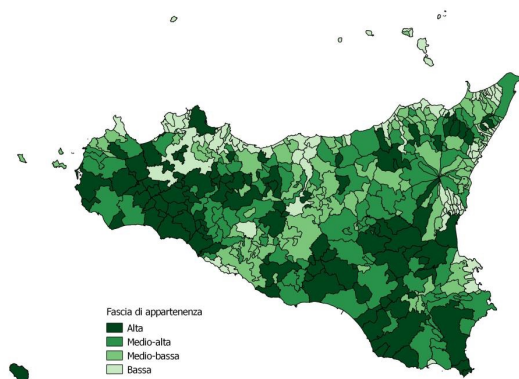
⁴ Il territorio del GAL esprime 14 prodotti caseari, oleari ed enologici alternativamente DOP, DOC, IGT, segno di una progressiva specializzazione della produzione verso elevati standard qualitativi (GAL Valle del Belice, 2016).

Fig. 1 - Consistenza delle coltivazioni a vite nel Belice. Dati: Istat, Censimento Generale Agricoltura, 1970



Fonte Caldo, 1975, p. 115 in Messina, 2019, p. 29.

Fig. 2 - Distribuzione delle imprese nella filiera agroalimentare in Sicilia



Fonte: Regione Siciliana, 2015 in Messina, 2019, p. 44.

Bibliografia

- Caldo C. (1973). L'insediamento nella valle del Belice (Sicilia) in relazione al terremoto del 1968. *Rivista Geografica Italiana*, 80, 3: 294-312.
- Caldo C. (1975). *Sottosviluppo e terremoto, la Valle del Belice*. Palermo: Manfredi.
- Caldo C. (1975b). Esodo agricolo e immigrazione Nordafricana in Sicilia Occidentale. In: *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano*.
- Cagnardi A. (1981). *Belice 1980. Luoghi Problemi Progetti dodici anni dopo il terremoto*. Venezia: Marsilio.
- Centro Studi e Iniziative (1968). *Piano di sviluppo democratico per le valli Belice, Carboi, Jato, Prima bozza*. Partinico (volume dattiloscritto)
- Cusimano G. (1995). L'escursione post-congressuale nella Sicilia Occidentale. In: Cusimano G., a cura di, *Dal gabinetto di geografia al laboratorio geografico. Scritti in occasione dell'inaugurazione della nuova sede*. Palermo: Istituto di scienze antropologiche e Geografiche-Facoltà di Lettere e Filosofia-Università di Palermo.
- Gal Valle del Belice (2016). *Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo "Valle del Belice 2020"*. Testo disponibile al sito: <https://galvalledelbelice.it/il-gal/il-piano-di-azione-locale-pal/>, ultima visita Gennaio 2021.
- ISPRA https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/sistema-carta-della-natura/immagini/figure_web_sicilia_Pap.jpg, (ultima visita gennaio 2021)
- Messina G. (2016). *Identità e luoghi: il caso di Menfi*. Roma: L'Erudita.
- Messina G. (2019). *Belice 2020: sisma, sviluppo, esiti*. Roma: Giulio Perrone.
- Musacchio A., Mannocchi A., Mariani L., Orioli F., Saba L. (1981). *Stato e società nel Belice. La gestione del terremoto:1968-1976*. Milano: Franco Angeli.
- Regione Siciliana Assessorato all'Agricoltura-SISTAN (2016). *6 Censimento Agricoltura 2010*. Palermo: Edizioni Leima.
- Regione Siciliana Assessorato all'Economia-Servizio Statistica ed Analisi Economica (2015). *Le filiere produttive nel territorio regionale*. Testo disponibile al sito: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoEconomia/PIR_DipBilancioTesoro/PIR_Areematiche/PIR_ServizioStatistica/PIR_2092834.068146905/filiere%20last.pdf, (ultima visita gennaio 2021)
- Rete Rurale Nazionale (2010). *Piano strategico nazionale dello sviluppo rurale*. Testo disponibile al sito: https://www.reterurale.it/downloads/cd/PSN/Psn_21_06_2010.pdf (ultima visita gennaio 2021)